

RECENSIONE

di Horia Corneliu Cicortas

Roberta Moretti, *Il sacro, la conoscenza e la morte. Le molte latitudini di Ioan Petru Culianu (Iasi 1950 - Chicago 1991)*, Il Cerchio, Rimini 2019, pp. 174

Negli ultimi anni si è assistito a un lieve riemergere d'interesse in Italia, accademico ma anche editoriale, per l'opera di I.P. Culianu, lo studioso romeno tragicamente scomparso a Chicago nel maggio del 1991. Su Culianu, nel nostro Paese, hanno scritto diversi autori, alcuni dei quali furono suoi amici, colleghi di università o coetanei. Roberta Moretti appartiene, invece, ad una generazione più giovane di studiosi che, senza aver conosciuto direttamente l'autore, ne hanno approfondito la vita, le opere e l'approccio scientifico. Il libro ora pubblicato proviene, infatti, da una tesi di laurea con Grazia Marchianò come relattrice, sostenuta presso l'Università di Siena-Arezzo nel 1999. Il testo, il cui titolo originario, rifacendosi all'espressione formulata dalla prof.ssa Marchianò ("Le molte latitudini di Ioan Petru Culianu"), si ritrova nel sottotitolo dell'attuale libro, viene dunque alla luce completando una serie di contributi specifici dell'autrice dedicati alle opere scientifiche e letterarie di Culianu, pubblicati nel corso di questi vent'anni, in Italia e all'estero.

L'opera si compone di otto capitoli, preceduti da una Premessa, raggruppati in tre parti: una parte biografica (capitolo unico, pp. 17-48), una sezione centrale dedicata al percorso intellettuale di Culianu (cinque capitoli, pp. 49-124) e una parte finale (due capitoli, pp. 125-158) incentrata sulla sua produzione letteraria. In appendice viene pubblicato il testo della conferenza sulla sacralità femminile, tenuta da Culianu ad Arezzo nel febbraio del 1989. Il volume, di piacevole aspetto tipografico, è corredato inoltre di una bibliografia di orientamento e di un indice di nomi.

La prima parte del libro, "Una biografia ai confini della realtà", è composta da un solo capitolo intitolato suggestivamente "Schegge di una vita interrotta". Tracciando il profilo biografico dell'autore romeno, l'autrice mette in evidenza le peculiarità delle varie fasi esistenziali da lui attraversate nei quattro Paesi in cui visse: la grigia Romania comunista (dal 1950 al 1972), da dove egli fuggì per approdare in Italia (1972-1976), il periodo di slancio professionale, nel periodo olandese (1976-1986) e infine gli anni ultimi anni, più innovativi e sconvolgenti, successivi al trasferimento a Chicago (1986-1991).

La seconda - e più corposa - parte del volume si sofferma sui contributi più originali di Culianu allo studio della religione, della magia, delle scienze e più in generale della storia. Ad esempio, le ricerche provenienti dalle neuroscienze portano l'autore romeno a concludere che l'origine dei miti dualisti, come anche la loro "lettura" della realtà, sarebbe insita nelle funzioni autonome dei due emisferi del cervello, simile a un "sistema operativo che permette l'esecuzione di un determinato programma attraverso un processo cognitivo che si dispiega in opposizioni binarie, dando luogo alle molteplici varianti insite in uno schema di base". In Culianu, osserva R. Moretti, l'attenzione si focalizza sempre di più sul funzionamento della mente (cioè del soggetto epistemologico), a scapito dell'oggetto della conoscenza, rilevante non in se stesso ma in base al meccanismo di funzionamento della mente, che lo "coglie" come "prodotto mentale". Così, la magia è per Culianu una scienza dell'immaginario; non solo non ha i connotati negativi con cui fu descritta dalla Riforma, dalla Controriforma e dai paradigmi culturali imperniati sul positivismo, ma è addirittura un sapere attivo (e attivabile) anche nella società di oggi. Rifacendosi alle ricerche intraprese fin dagli anni della tesi di laurea su Ficino, sostenuta nel 1972 a Bucarest in italiano (inedita; pubblicata in traduzione romena nel 2015) e

proseguite nel libro incompiuto *Iocari serio* (del 1978-79), Culianu traccia, nel suo capolavoro *Eros e magia nel Rinascimento* (1984), la storia dell'occultamento del pensiero magico a causa di siffatte pressioni ideologiche, all'origine di un mutamento dell'immaginario che a sua volta condiziona, sottolinea l'autrice, "i costumi e la vita sociale di grandi masse di persone". La scienza moderna nasce dunque da una grande paura, che svolge una funzione analoga al forte vento per la mosca aptera - immagine scelta da Culianu per spiegare l'affermazione dello spirito scientifico moderno a scapito dell'alchimia, dell'astrologia o della magia come scienza di produzione e manipolazione di fantasmi.

Uno dei pregi del lavoro della studiosa toscana è quello di evidenziare le molteplici sfaccettature dell'attività intellettuale di Culianu, che specialmente negli ultimi anni di vita aveva messo in cantiere progetti editoriali ambiziosi, innovativi e di grande portata, senza sottrarsi all'attività pubblicitaria "impegnata", prima e dopo il crollo della dittatura di Ceaușescu; e continuando a coltivare, come il suo maestro Eliade, la scrittura narrativa, solo in parte conosciuta in Italia. Per questo e altri motivi, che non possiamo affrontare in questo spazio, il libro di Roberta Moretti va salutato come un ottimo strumento di orientamento per la conoscenza dei mondi esplorati (o immaginati) da Ioan Petru Culianu.